

«Rimàn forte, Amici di versi» è il titolo di una rassegna di poesia che si tiene a Bologna lungo tutto il '96.

«Rimàn forte, Amico di verso» sarà invece il titolo di questa pagina che accoglierà una poesia e un disegno di fr. Venanzio Agostino Reali (Montetiffi 1931- Bologna 1994).

A parte la «diversità» dell'amicizia che ci lega ancora a lui, questo titolo di rubrica è opportuno perché ricorda la frase che si dice in quel di Montetiffi e dintorni per trattenere a «veglia» l'amico che vorrebbe andarsene: «Stà fòrt!», cioè, appunto, «rimani ancora!». E così diciamo a lui.

*Nell'alba di calle  
fui vela sul mare  
aquilone nel vento,  
da me e da morte alieno.  
Poi scoprì la fonte riposta,  
la fiamma nella testuggine;  
mi scalfì le mani al gelo  
incrinato dalla piccozza,  
e la creta ridente all'anima  
il volto scompose di Dio.  
Fu allora che la morte, aggiogata  
alle stagioni e al sesso,  
mi si aderse contro indomita  
dal mare inenarrabile  
e dal sole urogallo  
ferito ai tetti della sera.  
Ora sono un nodo di tremori  
e prego le mani clementi  
della Panaghìa, evocatrice  
dal limo di ninfee al lume,  
di trasferirmi l'ancora  
dal mio stagno al pelago di Dio;  
di ricondurmi all'aurora  
per vedere il Signore bambino  
correre al cerchio ancora.*

**Venanzio Agostino Reali**  
(Frammento autobiografico,  
inedito)



«Chioccia», carboncino e sanguigna di fr. Venanzio Reali

# Tuttasanta

Panaghìa, per piccina che tu sia